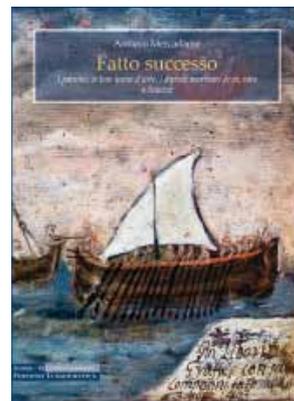


A Genova la fede popolare dei “cartelami”



A sinistra,
*Deposizione
di san Pietro
al Parasio (1780 circa),
cartelamo.*



Gli ex voto di Sciacca tra arte e documento

Autentiche opere d'arte o effimeri documenti demotnoantropologici? Su questo interrogativo si incentra l'indagine condotta da Antonio Mercadante e pubblicata dal Centro Studi Cammarata di San Cataldo (Caltanissetta), in merito a ventinove piccoli dipinti marinari custoditi nella chiesa di Sant'Agostino a Sciacca. Il volume mette in risalto la pietà popolare delle ciurme e dei capitani verso la Madonna del Soccorso e i santi patroni venerati nella Chiesa locale, perché – ricorda Leonardo Sciascia nell'esergo – «il popolo siciliano [...] si trova al cospetto della vita come davanti a un mistero, le cui chiavi sono per lui la chiesa, i santi, i miracoli».

Antonio Mercadante, Fatto successo. I patroni, le loro icone d'arte, i dipinti marinari di ex voto a Sciacca.
Lussografica, pagine 144, euro 28,00.

Detti *décors* o *monumentos* in altre regioni dell'Europa mediterranea, in Liguria venivano chiamati *cartelami*. Sono apparati – in mostra a Genova ne saranno esposti oltre cento pezzi – per lo più di gusto popolare, legati a particolari momenti del rito cristiano, come la Settimana Santa e l'adorazione eucaristica delle Quarantore. Tra il XVII e il XIX secolo, la loro produzione ha una grande varietà di soluzioni compositive e ricorre ai più diversi materiali di supporto; oltre al cartone, il legno, la tela e la latta. In Liguria sono molto frequenti le libere composizioni di sagome in cartone (i *cartelami* in senso stretto), ma sono stati anche riscoperti veri e propri “teatri sacri” composti di boccascena, quinte e fondale, pensati per ambientarsi senza sforzo nello spazio architettonico di una chiesa. In mostra il valore e il significato dei numerosi apparati sono commentati anche attraverso una serie di suoni e rumori: in particolare, si ricrea l'alta tensione emotiva legata ad alcuni, specifici riti della Settimana Santa, come l'Ufficio delle Tenebre. Con gli strumenti originali viene riproposto lo strepito col quale le comunità “chiamavano Barabba”, riproducevano il clamore della folla nel percorso al Calvario e allontanavano antichissime angosce legate al buio e al male.

“Il gran teatro dei cartelami. Scenografie del sacro”.

Genova, Palazzo Ducale, Appartamento del Doge.
Fino al 25 agosto. Orari: 10-19, lunedì chiuso.
Info: 0105574065, palazzoducale.genova.it.